

Il ricorrere di metafore riconducibili a queste diverse soluzioni meccaniche non rappresenterebbe dunque un'influenza diretta della tecnica sulla letteratura o sulle dottrine filosofiche e politiche. Mayr, indagando già una ventina d'anni prima sull'immagine dei meccanismi di retroazione che compaiono nelle teorie economiche di Adam Smith, giunse alla conclusione che non era dimostrabile una diretta influenza della tecnica sul pensiero di quell'autore⁵. Bisognava piuttosto rifarsi ad un retroterra culturale comune, che da un lato rendeva più accettabile una certa soluzione tecnica e, dall'altro, rendeva comprensibile ai lettori l'immagine evocata con la metafora.

La metafora dell'orologio acquisì una pluralità di significati, fra loro contigui e connessi, ma non coincidenti. Li si può raggruppare in sei aree tematiche:

1. il meccanismo esprime le virtù dell'armonia, dell'ordine, della *«temperantia»*, considerata nel medioevo la massima tra le virtù e spesso rappresentata con un orologio;
2. l'orologio è l'immagine dell'universo per quanto riguarda la sua costruzione (con il paragone tra Dio e l'orologiaio, tanto diffuso nella teologia) ed il suo funzionamento (le singole parti interagiscono secondo un'armonia prestabilita);
3. l'orologio abitua a cercare una causa razionale per ogni evento, anche se complesso, e contribuisce perciò a far abbandonare il pensiero magico;
4. la nozione di sistema, tanto diffusa nella discussione filosofica, teologica e giuridica, viene illustrata con ricorso al meccanismo dell'orologio⁶;
5. l'orologio illustra esemplarmente i vantaggi dell'organizzazione centralizzata e assoluta (cioè senza intervento di ritorno dal basso, senza *feed-back*) nell'universo, nella società e nel corpo umano o animale;
6. dal confronto con l'orologio la concezione filosofica del determinismo esce rafforzata.

La tesi di Mayr propone quindi una suggestiva chiave di lettura